



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 13 luglio 2013

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Vi racconto come ti rapinano di notte nei vicoli dei Decumani

di ALESSANDRA DEL GIUDICE
A PAGINA 7

Il racconto La testimonianza di una aggressione. Modalità e vie di fughe sperimentate. Il centro storico in mano alla criminalità

Così si viene rapinati ai Decumani

Via del Sole, la strada delle imboscate. Telecamere spente, sei colpi in una notte

di ALESSANDRA DEL GIUDICE

NAPOLI - Dopo 15 anni di assidua e continuativa frequentazione, Napoli, che pure mi ha accompagnato per mano dagli anni dell'Università a quelli del lavoro, mi ha offerto il suo «battesimo del fuoco» solo ieri notte alle 2 meno 20 in via del Sole. Sono stata rapinata del mio smart phone con tanto di coltello a serramanico di 12 centimetri, come ho dichiarato in mattinata al commissariato di Polizia Decumani, competente per il centro cittadino. Salutati gli altri amici a piazza Bellini, meta principale, se non unica, delle uscite estive dei trentenni del centro storico, mi sono diretta insieme a due amici, su via del Sole, verso la rampa Maria Longo alle spalle del vecchio Policlinico, dove era parcheggiata l'auto. La rampa è l'unico parcheggio a monte dei Decumani, è dunque matematico che chiunque si diriga o torni da piazza Bellini attraversi via del Sole che proprio per questo, a dispetto del nome gioioso, sta diventando una delle strade preferite dai rapinatori. Io, Luca e Stefano stavamo parlando proprio del fatto che anche nel centro storico non si vive più bene quando veniamo affiancati da un motorino da cui salta giù un trentenne a viso scoperto. Luca capisce subito che si tratta di un rapinatore e fugge inseguito dal complice travisato dal casco che fortunatamente non riesce a prenderlo. Io e Stefano restiamo bloccati dal rapinatore che mo-

strandoci un coltello a serramanico ci intima di dargli portafogli e cellulare. Stefano gli dà subito il suo iPhone «che vale un mese di lavoro», poi il ladro evidentemente inesperto o forse «gentiluomo» non mi scippa, ma aspetta che io estragga il mio smart phone dalla borsetta. Il pensiero preponderante in quei lunghissimi secondi in cui mi sembrava di assistere a un film di cui ero l'inconsapevole protagonista è stato che fortunatamente ero in compagnia. Vivere un'esperienza del genere, in particolare per una donna da sola, è, ascoltando i racconti, di gran lunga più shockante. Nel frattempo arrivano in auto gli altri amici con cui eravamo a piazza Bellini e il rapinatore salta sul ciclomotore fuggendo con i nostri cellulari e il complice giù per via del Sole, dove avrebbe intercettato il raggio delle videocamere di sorveglianza comunale della Ztl se fossero state funzionanti. Dopo mezzo minuto dalla fuga è arrivata una volante della Polizia, allertata da Luca, che ha rincorso il motorino che tuttavia è scomparso tra i vicoli. Se fossero stati in moto probabilmente li avrebbero raggiunti, ma pare che i falchi possano circolare solo di giorno. A seguire sono giunte altre due auto con i poliziotti che hanno raccolto le nostre deposizioni. Tra scippi e rapine i poliziotti avevano collezionato denunce per sei azioni criminali consumate solo nella nottata di ieri; purtroppo il numero, secondo gli in-

quirenti, corrisponde alla media giornaliera dei delitti predatori, da diversi mesi. Questi atti criminali, secondo la Polizia, non riguardano più solo i delinquenti seriali, ma sempre più giovani senza lavoro che rubano, anche saltuariamente, per fame. Difficile accettare questa tesi da parte di trentenni super qualificati che a Napoli non riescono a guadagnare 800 euro al mese. «Sono scappato perché non avrei avuto la possibilità di ricomprare il cellulare che uso per lavoro - ha detto con rabbia Luca ai poliziotti -. Ma non è giusto mettere a repentaglio la propria incolumità per colpa di persone che in una sera guadagnano molto più di quello che guadagno io in un mese. Non mi spiego perché non si intervenga». I poliziotti mortificati ci hanno spiegato che non è possibile piantare tutte le strade del centro storico contemporaneamente poiché il personale è sottodimensionato e in molti casi le videocamere installate dalla Questura non funzionano perché non c'è

manutenzione. Talvolta la polizia riesce a risalire ai delinquenti grazie alle video camere del Comune, ma anche queste non sempre funzionano e ne andrebbero posizionate di nuove in prossimità dei luoghi di svago e dei parcheggi. Stefano con questa rapina ha fatto un bis in poco meno di 10 giorni: lo scorso week end avevano tentato di rubargli la moto, parcheggiata sulle strisce in via Costantinopoli nei pressi dell'Accademia

di Belle Arti, ma il rumore ha allertato gli avventori della pizzeria di fronte che hanno impedito il furto, ma non un danno di mille euro. Nel tratto di via Sapienza che arriva in via Costantinopoli, due rapinatori a viso scoperto e con coltello hanno sottratto una moto di grossa cilindrata a una coppia di

amici. Carlo racconta di rapine seriali alle sue coinquiline del centro storico, Tania in un solo mese ha subito una rapina e uno scippo. Non basta ritenersi fortunati perché non ci si è fatti male, vivere nella paura è uno scotto troppo alto da pagare. Se via Chiaia da tempo era stata dichiarata zona a rischio dobbiamo ormai rassegnarci che anche il cuore della città sia vincolato al coprifuoco serale?

Il fenomeno

Negli ultimi giorni c'è stata una escalation impressionante di rapine dove ormai la movida è più presente
Senza contromisure

Falchi solo di giorno



A lato via del Sole che a dispetto del nome è diventata il luogo degli agguati dei rapinatori; la cosa strana è che tutti lo sanno ma nessuno riesce ad evitare i colpi. I falchi che potrebbero essere l'unico deterrente serio possono lavorare (ma non si sa la ragione) soltanto di giorno



Sopra ragazzi in piazza Bellini, sotto la protesta delle luci ai Decumani per chiedere maggiore sicurezza di notte



Marianella

Villa Nestore Piscina riaperta a settembre

Riapre a settembre la piscina comunale Villa Nestore di Marianella. Ad assicurarlo è l'assessore allo Sport del Comune di Napoli, Pina Tommasielli, che ieri ha risposto formalmente all'interrogazione in merito del consigliere comunale Salvatore Guangi (Pdl). «Dopo il mio intervento in aula - afferma Guangi - per chiedere l'immediato ripristino della struttura, da troppo tempo abbandonata al più totale degrado, l'amministrazione ha deciso di intervenire concretamente ed ha assicurato che la piscina tornerà operativa e fruibile da tutte le associazioni e

dai cittadini dal prossimo mese di settembre». Il tema è stato sollevato da Guangi nel corso della seduta del consiglio di mercoledì. «Il Centro Polifunzionale Villa Nestore in via Emilio Scaglione - ha denunciato il consigliere -, il campo di calcio in via Hugo Pratt, e la palestra Polifunzionale 14/b di via Dietro la Vigna a Piscinola, sono strutture sportive presenti nella VIII Municipalità che necessitano da tempo di una adeguata manutenzione nonché di interventi di ristrutturazione. Il Co-

mune, per inerzia, ha perso i fondi europei 2007-'13. È indispensabile un cambio di rotta».

CENTRO STORICO

Una settimana fa il vicesindaco interessato dal consigliere Cella
Ma fino a questo momento nessun intervento dei giardinieri

Parco Re Ladislao, bambini e volontari contro la chiusura

Manifestazione di protesta davanti ai cancelli chiusi di via San Giovanni a Carbonara

I volontari dell'associazione Gins, (Giovani Impegnati nel Sociale) i bambini e disabili, insieme con il consigliere della IV Municipalità Enrico Cella, hanno protestato ieri mattina contro la chiusura del parco pubblico Re Ladislao di via Cardinale Seripando nel quartiere San Lorenzo, all'altezza di via San Giovanni a Carbonara. I giardini erano stati chiusi dai tecnici del Comune all'indomani della tragedia di via Aniello Falcone dove morì una donna colpita in auto dal tronco di un pino secolare. Sulla scia emozionale e, di contraltare, sull'onda del timore diffuso, a Napoli parchi, giardini esemplari aiuole sono state criminalizzate e così, per lo più, interdette senza che fossero però adottate le precauzioni idonee per tutelare i cittadini e salvaguardare il patrimonio arboreo. Per il parco Re Ladislao è andata così: chiuso per alcuni rami che rischiano di cadere. E ieri mattina la delusione di

bambini e genitori è stata pesantissima, perché ancora una volta il cancello d'entrata del parco era chiuso. Per far loro godere un pò di frescura, denunciano i volontari, «quasi ogni mattina, con grande spirito di sacrificio portiamo i "nostri" ragazzi al parco Virgiliano a Posillipo. Ma non possiamo continuare per molto».

«Già una settimana fa - ha dichiarato il consigliere Cella - ho avuto modo di incontrare il vicesindaco Tommaso Sodano, e di parlargli, chiedendo la immediata riapertura del parco; ma non è successo nulla. E noi di rimando non fermeremo qui le azioni di protesta». La prossima settimana sempre volontari, disabili e residenti si ritroveranno sotto palazzo San Giacomo per chiedere di parlare direttamente con il sindaco Luigi de Magistris. «Ci dovrà spiegare perché non si è in grado di tagliare una palma e due rami e chi ha interesse a tenere chiuso l'unico pol-

mone verde del centro storico della città».

La situazione del parco di San Giovanni a Carbonara è simile a quella di moltissime altre aree verdi dove i tardivi controlli hanno evidenziato una condizione di prearietà, ma, ricordano i cittadini, non per questo «a pagare sempre e solo devono essere i più deboli».

Valeria Bellocchio



L'iniziativa

Installazioni video per ricordare il dramma di chi cerca una vita migliore

Immigrazione, un museo ora le renderà omaggio

A Camigliatello, in Sila, a opera di Napoli 99

di CONCETTA SCHIARITI

NAPOLI — Da terra di emigrazione a terra di immigrazione si sta sempre in Calabria. A viverla, oggi e ieri, sono gli "innumerevoli" che per quanti sono si perde il conto. Quelli di un tempo, calabresi emigranti, e quelli del presente, i tanti immigrati che, dopo averla scelta, amano questa regione più degli stessi calabresi. E' così che "La Nave della Sila" ha preso il mare per esplorare e raccontare l'altra faccia della stessa medaglia. Il Museo nato, 8 anni fa, per volontà della Fondazione Napoli 99 presieduta da Mirella Barracco, per raccontare l'essenza dell'emigrazione, ospitato nell'antica vaccheria nel parco Old Calabria a Camigliatello nel cuore della Sila, ora si è proiettato verso un nuovo approdo.

Ha scelto di virare e di chiudere il cerchio per dire tutto di questa terra di viaggio, che porta con sé due anime che «si muovono». Ha gettato l'ancora al fianco del container "Mare Madre" che è la nuova sezione aggiunta al Museo storico e dedicata, appunto, all'immigrazione per testimoniare il dramma di «chi con le proprie vite se-

gna le tracce del Mediterraneo». Ad entrarci dentro si toccano con mano ansie e speranze. Si seguono le immagini, 8 intensi minuti di video-installazione, impresse sulle sue pareti. E si sente addosso, in tutta la sua pesantezza, l'esperienza di chi sceglie, o meglio di chi è costretto a scegliere, di andare via per trovare una nuova patria. Si respira l'angoscia dei volti, dei suoni del dramma e del mare.

Di quel Mediterraneo che, ieri e oggi, spesso fa «annegare per negare» il viaggio dei popoli migranti in barconi e container che affondano. «E' un atto dovuto in questa regione che, da terra di emigrazione, sta rivivendo la drammatica esperienza al contrario e diviene terra di accoglienza scelta da chi spera di trovare una nuova vita — ha detto Mirella Barracco, che ieri sera ha dato il via all'inaugurazione del "Mare Madre" —. Da sempre la Calabria è stata considerata una terra di partenza. Non bisogna, però, dimenticare la sua capacità di accogliere l'altro in un rapporto di piena integrazione sociale». Così, grazie al finanziamento ottenuto dalla Regione Calabria, con i fondi Por Fers 2007-2013, la Fondazione Napoli 99 ha scelto di testimoniare «la continuità

tra i flussi dei nostri connazionali emigranti e quelli dei popoli di oggi e di domani che continueranno a muoversi verso nuove frontiere». In uno spazio che per Matteo Cosenza, direttore de *Il Quotidiano* della Calabria che ha coordinato l'incontro, è l'occasione culturale di crescita da offrire ai giovani, e soprattutto agli studenti, che già numerosi visitano il Museo. «E' un luogo che sprigiona funzione educatrice — ha aggiunto — per superare alcune contraddizioni di questa Calabria che accoglie, come a Riace, ma che sa anche respingere come a Rosarno». Eppure tutto torna, perché la storia gira. Questi «volti, voci e gesti angoscianti» sono gli stessi di quelli raccontati dall'antropologo e scrittore, Vito Teti, che nel 1952 «vide» emigrare il proprio padre per cercare speranza a Toronto. Una città lontana che poi è «divenuta una ruga del suo paesino. Nella nostra tradizione — ha spiegato Teti — il mare è onnipresente. E' da qui che inizia o finisce la vita di quando gli altri eravamo noi». E non è un caso, quindi, che gli immigrati, oggi in Calabria, conoscono bene il nostro dialetto e amano la nostra storia. «Sono i migliori studenti della classe — ha aggiunto Gian Antonio Stella,

scrittore ed editorialista del *Corriere della Sera* — Prima della crisi economica, che ha investito il Paese, questi nuovi italiani producevano l'11% del Prodotto interno lordo. Del resto, come già accaduto per i connazionali emigrati negli Stati Uniti che hanno fatto la fortuna della nuova patria, bisogna affidare a loro il recupero del nostro territorio, del nostro ambiente e delle nostre ricchezze artistiche. E non ultimo, del nostro orgoglio perduto, che loro sentono e vivono più di noi».

Per fare tutto questo è ne-

cessario un percorso sinergico che coinvolga l'intera regione Calabria, che si «è posta ambiti traguardi — ha spiegato Mario Caligiuri, assessore regionale alla Cultura che ha concluso —. Nel 2013 abbiamo raggiunto importanti risultati: dal finanziamento del Sistema regionale dei 18 musei, che ha incluso appunto "Mare Madre", alla mostra itinerante su Mattia Preti e, non ultimo, all'attenzione rivolta alla lettura con l'iniziativa, tra le altre, di un libro per ogni nato. Del resto, credo

che la via maestra per crescere e uscire dalla crisi debba necessariamente essere affidata alla cultura, sia in Calabria che in Italia».

Gian Antonio Stella

«Bisogna affidare agli immigrati il recupero del nostro territorio, del nostro ambiente e delle nostre ricchezze artistiche»

Partono per curarsi 46 bambini al giorno

Campania, in cinque anni
68 mila ricoveri fuori regione
l'esodo è costato 124 milioni
Maria Pirro

È il calvario dei bimbi curati
per sentenza. Di Aurora, Gio-
vanni, Mattia. Con i loro genito-
ri, schiacciati dalla gravità di ma-
lattie dai nomi inauditi. In viag-
gio nella notte senza termine.

Perché non c'è la fine di un incu-
bo. «C'è solo l'inizio di un percor-
so di speranza» racconta Mario
Rondi, un papà napoletano che
ha ottenuto il via libera al meto-
do Stamina attraverso il ricorso
ai giudici.

> Segue a pag. 3

Il reportage

Il calvario dei bimbi campani tra speranze e sentenze

Trenta sono in cura a Brescia, ma le liste in ospedale sono lunghe

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Maria Pirro

Sua figlia è stata ricoverata l'8 e 9 luglio agli Spedali civili di Brescia ed è tra i primi pazienti provenienti dalla Campania ad avere accesso al metodo Stamina, al centro di un acceso dibattito e polemiche. Ma questa è solo l'ultima trafila.

In Campania, tra il 2006 e il 2010, sono stati censiti 68.316 ricoveri fuori regione per curare neonati e bambini fino ai 14 anni. L'indagine è stata realizzata attraverso le schede di dimissioni raccolte dall'Arsan, l'agenzia regionale sanitaria, e 82 questionari compilati dalle famiglie dei piccoli pazienti. Più che una coincidenza, le malattie al sistema nervoso sono state la prima causa della mobilità pediatrica (21 mila, ad esempio, per l'epilessia). Gli altri principali motivi di migrazione sanitaria: le malattie ematologiche ed oncologiche e poi le patologie alle ossa e tante altre. Nell'indagine sono stati annotati anche i costi sostenuti dalla Regione nel quinquennio in esame: una bella cifra, 124,7 milioni.

«Ancora oggi tanti bambini nati in Campania emigrato fuori regione per ottenere cure e assistenza, con un trend so-

vrapponibile a quello analizzato negli anni scorsi» dice Pietro Vajro, docente di pediatria dell'Università di Salerno, che ha promosso e coordinato la ricerca nel 2012 pubblicata sul *Italian Journal of Pediatrics*, e cercato di esaminare le ragioni dei viaggi della speranza. «Avvengono per necessità, ma anche per patologie "minori" che potrebbero essere curate nei centri di riferimento qualificati pure aperti in Campania. È possibile che, almeno per alcuni casi, non vi sia ancora sufficiente comunicazione tra i medici degli ospedali campani e i pediatri di famiglia. Questo, però, significa che, oltre a causare stress per i pazienti e le loro famiglie, la migrazione sanitaria sottrae preziosi fondi, circa 25 milioni l'anno, al sistema sanitario regionale. Risorse che potrebbero essere altrimenti utilizzati per lo sviluppo di terapie e tecnologie sul territorio, anche in favore dei tanti pazienti colpiti da malattie che restano orfane di cure». Niemann Pick, questo il nome della malattia degenerativa che si è manifestata all'improvviso, nel 2007, distruggendo l'equilibrio di casa Rondi. «Dopo la diagnosi - racconta il papà napoletano - è accaduto di tutto: i viaggi della speranza in 4 ospedali del Nord, la creazione dell'associazio-

ne che prende dalla patologia con altri genitori e pazienti impegnadoci anche a raccogliere fondi per sostenere la ricerca e organizzare seminari scientifici, coinvolgendo i massimi esperti in materia». Dice il presidente dell'associazione, Alberto Lionello: «A queste attività quest'anno si è aggiunto l'impegno di sostenere moralmente quelle famiglie che vogliono tentare il metodo Stamina. Difficile esprimersi sui risultati. Però, se stai affogando, non chiedi di imparare a nuotare ma solo di essere salvato». Una metafora efficace per spiegare il calvario di queste famiglie, pronte a scendere in piazza, a Roma e a Brescia come è avvenuto il 10 luglio scorso, per difendere un barlume di speranza. «Malattie come la Nie-

mann Pick sono orfane di cura, mentre i trial clinici durano anni: ci sono bambini che rischiano di non sopravvivere così a lungo» aggiunge Lionello. Per i bimbi colpiti da malattie rare è un dramma nel dramma. Certifica Generoso Andria, docente di pediatria dell'Università Federico II di Napoli e coordinatore del centro regionale delle malattie rare: «Sono oltre 7000 i bambini e gli adulti finora censiti in Campania attraverso il registro regionale. Tra questi, circa cinquecento sono i pazienti con patologie neurologiche su base genetica e metaboliche. Tutte malattie croniche complesse, causa di gravi disabilità, che potrebbero essere candidate per terapie innovative, anche con l'uso di cellule staminali». Andria cura diversi pazienti che hanno fatto ricorso per sottoporsi al metodo Stamina. «Sono una trentina gli ammalati campani già in trattamento, inseriti nelle lista di attesa tramite istanza alla magistratura o pronti a in-

traprendere questa strada» dice Francesco D'Andria, a nome del comitato regionale Pro Stamina, sempre più numeroso. Perché è boom di ricorsi, confermano agli Spedali civili di Brescia: da tutt'Italia, in totale sono oltre 200 le cause già accolte, mentre in Campania si apre un inedito fronte nella guerra legale. Una guerra, ora, per aver accesso all'elenco delle prenotazioni e quindi sapere con certezza i tempi di attesa che, come chiariscono nella struttura lombarda, possono a questo punto superare i 12 mesi. I vertici degli Spedali civili di Brescia spiegano al Mattino che «l'impatto della gestione dei pazienti "Stamina" sta generando sovraccarichi di attività poiché il ciclo del procedimento di tali terapie comporta numerosi trattamenti ed indagini che impegnano l'azienda per ogni singolo paziente per circa 9 mesi in numerose prestazioni da erogare prima, durante e anche dopo la somministrazione delle cure.

E' una terapia complessa che l'Azienda sta cercando di affrontare con sforzi gestionali ed economici e con senso di responsabilità, massima professionalità e attenzione per i pazienti». Questo accade quando si definiscono le procedure della sperimentazione del metodo "Vannoni", ma anche mentre 46 bambini, secondo lo studio Arsan, ogni giorno emigrano dalla Campania alla ricerca di cure. Troppi. A prescindere dal caso Stamina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il metodo Stamina



Che cos'è
Una terapia a base di cellule staminali



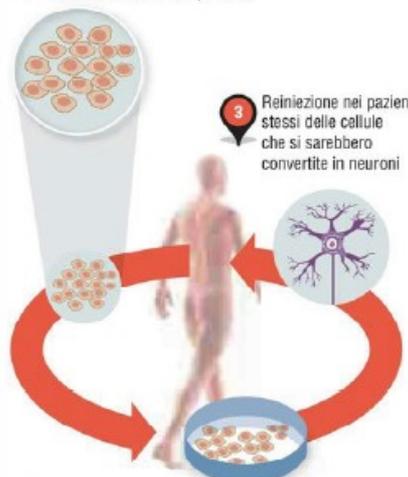
Ideatore
Davide Vannoni



Destinazione
Cura di malattie neurodegenerative

LE FASI

1 Estrazione di cellule staminali mesenchimali (cellule destinate alla generazione di ossa, pelle e cartilagine) dal midollo osseo dei pazienti



2 Incubazione delle cellule per 2 ore in una soluzione di acido retinoico

3 Reiniezione nei pazienti stessi delle cellule che si sarebbero convertite in neuroni



La speranza I laboratori degli Spedali di Brescia dove si curano bambini con il metodo Stamina

Attendibilità



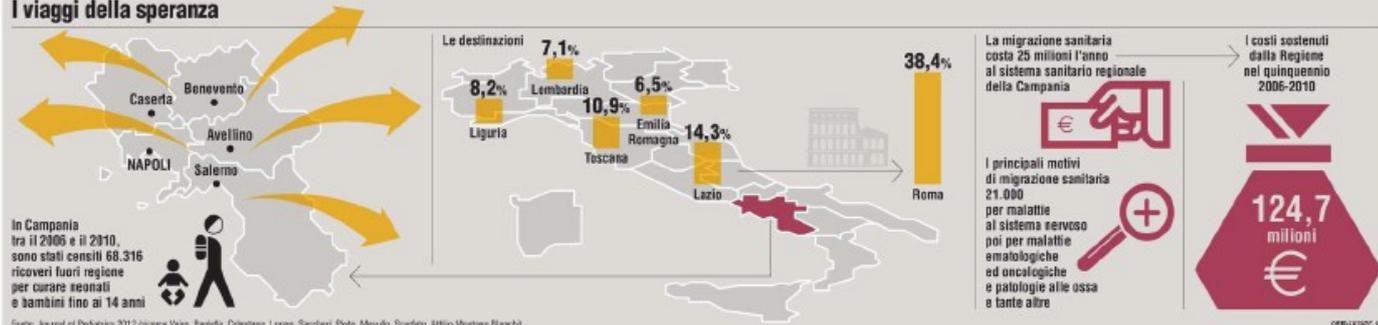
Il metodo, a oggi, risulta essere privo di ogni validazione scientifica che ne attesti l'efficacia

Sperimentazione



Approvata dal parlamento il 23 maggio scorso, sarebbe dovuta partire l'1 luglio, ma la documentazione scientifica sul metodo non è ancora stata consegnata agli organi preposti

I viaggi della speranza



Il piano Le risorse non basteranno per bonificare l'area. Palazzo Santa Lucia pensa di reperirli nell'ambito dei nuovi finanziamenti europei

Discarica «Resit», messa in sicurezza entro l'anno Avviato lo spegnimento delle «fumarole». A Giugliano si investiranno 39 milioni

CAMPANIA — Entro la fine di dicembre saranno avviati i canteri per la messa in sicurezza della discarica «Resit» di Giugliano, al momento ancora sotto sequestro, dove per anni — come hanno raccontato i pentiti della camorra — illecitamente sono state smaltite scorie industriali pericolose provenienti da ogni angolo d'Italia. Ad annunciarlo è stato il commissario regionale per le bonifiche Mario De Biase che ieri insieme con il presidente della Giunta regionale Stefano Caldoro e all'assessore all'Ambiente Giovanni Romano ha presenziato all'avvio delle opere di spegnimento delle fumarole all'interno dell'invaso.

La combustione dei rifiuti va avanti ormai da cinque anni e le fumarole saranno trattate anche «iniezioni» di biossido di carbonio e quindi di argilla, in modo da scongiurare il rischio di ulteriori combustioni. Più ampio il piano per la messa in sicurezza dell'invaso che

prevede un trattamento che scongiuri un'infiltrazione dei veleni nelle falde acquifere. Un pericolo previsto anche dalla perizia disposta dall'autorità giudiziaria. Al momento è già stato avviato l'emungimento del percolato di rifiuti speciali e speciali pericolosi. Il trattamento, per quest'ultima categoria, dove avvenire in impianti particolari ed il costo di lavorazione si aggira intorno ai 600 euro a metro cubo.

Per la messa in sicurezza dell'Area vasta alla periferia di Giugliano dove — oltre alla discarica «Resit» — sono presenti numerosi altri siti di sversamento, la Regione Campania investirà 39 milioni di euro. A dirlo l'assessore regionale all'Ambiente della Giunta regionale Romano. Per la Resit, in particolare, saranno spesi sei milioni e mezzo di euro e si prevede la copertura di tutta la superficie, la realizzazione di un sistema di drenaggio delle acque piovane, evitando quindi

che possano finire nei campi. Inoltre si procederà estrazione e al trattamento del percolato. La discarica sarà protetta da una fitta vegetazione con essenze arboree sempreverdi e sarà dotata di un impianto antincendio. Romano ha però detto di più: la messa in sicurezza e la successiva bonifica di tutti i siti contaminati della Campania richiederebbero risorse finanziarie per circa 998 milioni di euro. Ma di questa cifra la Regione ha a disposizione solo il 50%. Insomma mancano 500 milioni di euro che Palazzo Santa Lucia vorrebbe chiedere all'Europa. La stessa Regione e il commissariato potrebbero anche a coloro che hanno causato il disastro ambientale — come nell'area Giuglianesa — di pagare il costo delle bonifiche. Procedure che però potrebbero avere tempi lunghi.

«La Regione Campania ha come priorità la tutela della salute dei cittadini», ha assicura-

to Stefano Caldoro. «Noi dobbiamo difendere l'ambiente e risanare queste aree», ha detto ancora il presidente ricordando che il tema «dell'ambiente è tra i primi sui quali la Regione intende investire». Per le bonifiche in tutto il territorio Campania al momento la Regione ha disposizione solo «il 50 per cento delle risorse necessari». I soldi necessari per ultimare le opere saranno trovati «nella nuova programmazione europea». Finanziamenti europei che «propri in questi anni hanno avuto il massimo sviluppo».

Pa. Man.

Una delle pericolose «fumarole» sviluppatesi tra i cumuli di rifiuti della discarica Resit
Ieri sono avviate le opere di spegnimento ed entro l'anno l'area sarà messa in sicurezza

La novità

Trasporto pubblico d'estate Accordo per portare cani e gatti su bus e Circum

Rivoluzione nel trasporto pubblico estivo. L'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) e la Federazione per i Diritti animali, hanno siglato un accordo per una sorta di «porte aperte ovunque in città» per gli amici a quattro zampe. Un progetto sponsorizzato da Frontline Combo Education Program che ricorda le regole di comportamento per il trasporto sui mezzi pubblici degli animali prendendo ad esempio tre città che aprono agli animali e che hanno un trasporto locale molto particolare: Milano, Napoli e Venezia. E dove è partita una campagna di sensibilizzazione. A Napoli, sulla Circumvesuviana, il treno che collega la provincia al centro Partenopeo, i cani e i

piccoli animali sono ammessi purché in ceste, gabbiette o contenitori similari, uno per ogni viaggiatore. Come sui bus è consentito tenere i cani di piccola taglia in braccio se gli altri passeggeri non hanno obiezioni. Cani di grossa taglia possono viaggiare se guidano non vedenti; i cani da caccia muniti di museruola e tenuti al guinzaglio. Non possono, comunque, mai occupare un posto a sedere destinato ai viaggiatori.



Il Comune arruolerà nuovi dirigenti, Iu e maestre. Dal calcolo esclusi i costi per i lavoratori Anm

Spesa del personale al 49,11 per cento via libera ad assunzioni e promozioni

ANTONIO DI COSTANZO

C'È l'ok della Ragioneria: la quota di spesa del Comune per il personale, rispetto a quella corrente, è al 49,11 per cento. Sotto, quindi, la soglia del 50 per cento che per legge non può essere sfiorata, come, invece, è avvenuto nel 2011. Con questo risultato Palazzo San Giacomo potrà tornare ad assumere dopo un anno di blocco. Conti alla mano il Comune per il personale spende in totale 643.146.555 milioni: 425.111.380 milioni per i dipendenti strettamente comunali e 218.035.174 per quelli delle partecipate. Il contenimento rispetto alla soglia del 50 per cento per quanto riguarda i costi ordinari è di 11.605.900 milioni. Dal calcolo, però, è esclusa l'Anm (azienda napoletana di mobilità), poiché, come scrive il ragioniere generale Raffaele Mucciariello, il

Comune non copre l'80 per cento dei costi di produzione, ma solo il 68,62 per cento. Si tratta "taglio" importante di 21.372.613 milioni. Il risultato è al vaglio del collegio dei revisori.

Soddisfatto l'assessore al Bilancio, Salvatore Palma: «Il dato esce fuori seguendo pedissequamente le procedure di calcolo suggerite dalla Corte dei Conti. Ora possiamo intervenire sull'organizzazione della macchina amministrativa perché viene a cadere il blocco delle assunzioni che ci era stato imposto dallo sfioramento. Potremo avviare un'opera correttiva all'azione e all'organigramma della macchina amministrativa e ridistribuire gli incarichi anche attraverso l'integrazione dei dirigenti».

Per il sindaco Luigi de Magistris «è la dimostrazione che que-

sta amministrazione e i dipendenti tutti stanno facendo un lavoro incredibile, che sono state messe in campo azioni strutturali. Scendere sotto il 50 per cento in questo momento significa dare ossigeno fondamentale e ci consente di far ripartire la macchina comunale anche in termini di contratti e penso alle maestre, a Iu, allo scorrimento delle graduatorie. Tra mille difficoltà si inizia a intravedere la luce alla fine del tunnel».

Il sindaco ribadisce ancora il no alla possibile nomina del senatore Riccardo Villari alla presidenza dell'Autorità portuale: «Non è una bocciatura ma la volontà di una candidatura di una persona di alto profilo manageriale, che conosca il porto e che non appartenga a fazioni o partiti».

Palazzo Fuga tra incuria ed eccellenze

Tecnologie abbandonate tra polvere e umidità. Ma l'Unesco premia il restauro

ANNA LAURA DE ROSA

INUTILIZZATI e incustoditi. Ci sono impianti di videoproiezione e videoconferenza, 110 banchi, decine di computer e biblioteche, nel Real Albergo dei Poveri di piazza Carlo III. Strumenti all'avanguardia destinati in origine ad alcuni giovani. E che, invece, si ritrovano tra la polvere dei cantieri e le macchie di umidità. Sono gli arredi acquistati dalla precedente giunta al costo di 3 milioni e mezzo per la business school della Stoà mai realizzata. Soldi e mezzi che rischiano di essere sprecati in una città che non può concedersi lussi: il tempo che passa non fa sconti a screen panel e computer.

Alcuni impianti di riscaldamento sono del tutto arrugginiti e il cellophane che avvolge lampade e poltrone si è arreso all'umidità. Questo non è l'unico paradosso dell'edificio settecentesco. Le quinte e le travi di legno utilizzate dal Napoli teatro festival per l'allestimento degli spettacoli, sono state abbandona-

te in uno dei cortili e in altri locali. In una parola rifiuti lasciati tra l'erba dalla Fondazione dopo l'utilizzo degli spazi.

Nel Real Albergo però l'abbandono convive con l'eccellenza. L'equipe internazionale Croci-Repellin, che ha diretto i lavori, ha restaurato e recuperato il 40 per cento dell'immenso edificio. L'opera realizzata ha incassato il più alto riconoscimento dell'Unesco. I locali pronti potrebbero essere utilizzati da subito. «Manca il 40 per cento degli spazi (nell'edificio ci sono anche alcuni alloggi e una palestra, ndr) – spiega Francesca Brancaccio, unica napoletana dell'equipe – Abbiamo realizzato una struttura flessibile all'uso poiché in 10 anni di lavori le esigenze cambiano. È stato fatto uno sforzo eroico considerato anche il problema finanziamenti per alcune parti. Quando il Comune avrà i soldi si andrà avanti. Oggi sarebbe bello mettersi tutti intorno a un tavolo e stabilire a chi destinare i locali pronti. Sono

certa che l'amministrazione riuscirà a farlo».

Il progetto del sindaco Luigi de Magistris va avanti. I lavori proseguono, in particolare, in uno spazio di oltre 1000 metri quadri (lato via Bernardo Tanucci) destinato al terzo settore. Locali attesi da tempo da padre Alex Zanotelli. Intanto il party di musica house organizzato e annullato dal Comune nei locali fa ancora discutere. Questa volta insorge l'Arcigay: «Chiediamo all'amministrazione di tornare sui suoi passi – dice il presidente Antonello Sannino – Perché non concedere alla società organizzatrice della festa locali agibili?». Al centro del dibattito non c'è solo Palazzo Fuga. Sono in arrivo i 70 milioni del Cipe per i musei italiani. Tra i beneficiari, Capodimonte e Palazzo Reale. La delibera dovrà essere oggetto di un decreto del ministro Bray. L'iter prevede un passaggio alla Corte dei Conti e l'accredito ai musei.

Il degrado



LAMPADE
Decine di lampade, banchi e poltrone inutilizzati al piano terra di Palazzo Fuga



UMIDITÀ
Macchie di umidità nei locali che custodiscono gli strumenti destinati in origine alla Stoà



ABBANDONO
Fuori a terra, nei cortili e nei corridoi quinte teatrali e travi di legno abbandonate dopo il Napoli Teatro festival